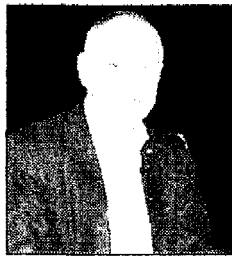


ROMANZI

**Hugo Hamilton,
 la lunga fuga
 verso l'innocenza**



di **OLIVIERO LA STELLA**
 «Ho avuto un'infanzia e un'adolescenza assai difficili, che non auguro a nessuno», dice l'irlandese Hugo Hamilton (foto Gi-liola Christé). Eppure, gli anni vissuti in famiglia sono stati per questo scrittore-amato da Nick Hornby e Roddy Doyle - uno straordinario materiale che la sua penna formidabile ha trasformato in due successi letterari: prima con *Il cane che ubbaiva alle onde*, in cui raccontava la sua infanzia, ora con *Il marinaio nell'armadio*, bellissimo romanzo da poco tradotto in italiano dall'editore Fazi.

Ne *Il marinaio nell'armadio* Hamilton racconta l'adolescenza di un ragazzo di Dublino che tenta di sfuggire al peso della storia. Ovvero di emanciparsi da un madre tedesca che porta le cicatrici morali del nazismo, e da un padre irlandese che odia gli inglesi e impone il gaelico

come lingua di famiglia. «Si dice che nasciamo innocenti, ma non è vero», scrive Hamilton. «Ereditiamo ogni genere di cose e non possiamo farci niente. Ciascuno eredita la propria identità e la propria storia, come una voglia sulla pelle che non va via.[...] Bisogna crescere e diventare innocenti». Nella sua fuga verso l'innocenza il giovane Hugo trova ispirazione nelle canzoni dei Beatles che - in quanto inglesi - è costretto ad ascoltare di nascosto, così come di nascosto contempla il volto gentile del "marinaio nell'armadio", la foto del nonno che ebbe l'ardire di arruolarsi nella marina britannica. E' una fuga tormentata e drammatica, quella di Hamilton, ma d'altronde sui bambini e sui ragazzi pesa l'onere di «riparare la storia», magari mettendo caramelle nei fiori provocati nei muri dalle armi dei grandi.

«Il marinaio nell'armadio» di Hugo Hamilton

Fazi, 234 pagine, 16 euro

